osserva, che l'altro capo della sinistra, Mor-
dini, era sempre in ottimi rapporti col *Di-*
ritto.

« Che schifezza! » — esclama Kvaternik
(testuale).

Il solo Cerutti, segretario di Stato agli
Esteri, continuava ad incoraggiare Kvaternik
in numerosi colloqui; Kvaternik ne segna
quelli avvenuti il 6 dicembre, 7 dicem-
bre, 8 dicembre e 11 dicembre 1864 e poi il
3 gennaio, 8 febbraio, 11 febbraio, 3 mar-
zo, 19 marzo, 9 aprile, 28 aprile e 9 mag-
gio 1865, ma dalle sue annotazioni si vede,
che si trattava di conversazioni piuttosto
teoriche, dato che Cerutti non poteva con-
trariare la politica del Ministero.

L'abbandono improvviso della causa dei
popoli oppressi produceva pessime conse-
guenze; gli esponenti delle varie nazionalit-
tà persero ogni fiducia nella sincerità italia-
na, cosicchè da allora in poi si astennero com-
pletamente da ogni rapporto, anche nel
1866, quando nella guerra contro l'Austria
la loro collaborazione sarebbe stata utilis-
sima.

L'unico rimasto fedele ad una politica
italofila era Kvaternik, il quale su consiglio
di Cerutti si stabilì alla fine del dicembre
1865 a Brescia, dove rimase fino al 15 lu-